

Per il Primo Maggio

L'Unità uscirà con un numero speciale contenente due pagine dedicate alla Festa del Lavoro

Organizzate la diffusione

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 116

Una copia L. 30 - Arretrata L. doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In settima pagina

Emiliozzi leader del G.P. delle Nazioni
di Attilio Camoriano

A Morucci il Gr. Pr. della Liberazione
di Giorgio Nibi

VENERDÌ 26 APRILE 1957

WASHINGTON RICORRE ALLA VIOLENZA PER PIEGARE LA VOLONTÀ DEL POPOLO GIORDANO

Hussein scioglie i partiti e arresta Nabulsi La sesta flotta americana salpa per il M.O.

La legge marziale in Giordania - Costituito un nuovo governo con vecchi servitori degli inglesi - Notizie incontrollate sui movimenti delle truppe saudiane e irakene - Il re mobilita i beduini per sopraffare il Parlamento - Il presidente siriano El Kowatli a colloquio con Nasser

Il fumo delle cannoniere

Qual è il succo degli avvenimenti giordaniani? Una giovane e potente impresa di Stati Uniti, ha riconosciuto che i « vecchi » sistemi del « vecchio » colonialismo inglese o francese non sono più di moda: ha scoperto che i popoli d'Africa e d'Asia hanno ormai raggiunto un elevato grado di coscienza politica, ed anelano alla libertà e all'indipendenza; ha deciso che le mitragliatrici, le prigioni, le foreche e le navi da guerra non sono più « adatte » a persuadere i popoli di colore ad accettare la « protezione » dell'« uomo bianco ». Di conseguenza, ha inventato la « dottrina Eisenhower », a base di armi, di sorrisi, di promesse.

Ma ecco che molti dei popoli dominati non esitano più di doni, di sorrisi e di promesse, fanno il vizio senz'altro, perché non ignorano che dietro le carezze si cela, in realtà, la concreta minaccia di un più raffinato sfruttamento. Tale è il caso della Giordania. Conseguenza: il « giovane » imperialismo, il « neo capitalismo » americano dell'automazione, dell'elettronica e delle tecniche più avanzate, si irrita contro questi sciagurati giordaniani che non vogliono la « protezione » dell'uomo bianco di Washington, dopo aver rifiutato la « protezione » dell'uomo bianco di Londra. Si irrita, smania, va in collera e impone che il governo e « ribelle ». Sia deposito, e lo attende. Poi cerca degli alleati, degli uomini cioè, disposti ad accogliere la « dottrina » Eisenhower. C'era e c'era, ma non c'è un uomo politico degno di questo nome, in Giordania, che se senta di accettare.

Ma, infine, sì, il « giovane » imperialismo trova degli alleati: un piccolo re quasi ancora minorenne, nato soltanto per le sue avventure amorose; alcune bande di beduini, cioè lo strato più arretrato della popolazione araba; un gruppo di circassi, satelliti del re come i « bravi » lo erano di don Rodrigo; qualche cadente e screditato manutengolo di Glubb Pascia. Insomma: venuti al dunque, il « giovane » imperialismo si è trovato nelle mani gli stessi strumenti del « vecchio ».

« Il re », fatto di calci, è stato eletto dal Parlamento, liberamente, il primo, vero Parlamento che la Giordania abbia avuto nella sua breve storia, e scioglie i partiti — non i « partiti comunisti », come dice l'In sulla propaganda della RAI, ma tutti i partiti, poiché non c'è, in Giordania, un solo partito filo-americano. E la portarei, *Forrestal*, in gran fretta per il Medio Oriente, proprio come i francesi salpavano per andare a bombardare gli indigeni villaggi delle coste-africane; proprio come, più di recente, altri portarei, inglesi e francesi, hanno preso il mare, nella stessa direzione, per aggredire lo Egitto.

Sai — la portarei, *Forrestal*, a colpirmi i suoi cani, i suoi aerei, il suo porto, quel famoso « vorto » che, aperto nel Medio Oriente dalle sconfitte subite dagli anglo-francesi, doveva essere invece rimpianto della saggia, lungimirante, illuminata politica del Dipartimento di Stato americano.

La logica dell'imperialismo è ferrea. Sono bastati pochi mesi perché il padrone di Washington si dimostrasse non meno esoso, prepotente e sleale dell'espresso padrone di Londra o di Parigi.

Ma a questo punto sorge — per noi italiani — un motivo di particolare preoccupazione e indignazione: il fatto che Napoli — è questa l'ultima gravissima novità giuntasi stanotte — sia stata praticamente trasformata in una base di operazioni della Sesta Flotta americana contro il valoroso popolo giordano.

DAMASCO, 25. — In risposta allo sciopero generale che ha travolto il governo Khalid, del quale egli è stato costretto ieri ad accettare le dimissioni, Hussein tenta di attuare la seconda fase del colpo di Stato. Ha fatto proclamare la legge marziale in tutta la Giordania (dapprima solo nelle

cinque maggiori città: Amman, Gerusalemme, Nablus, Irbid e Ramallah), e ha disertato lo scioglimento dei partiti politici e la chiusura del parlamento. Egli ha anche proceduto allo nomine di un nuovo governo, usando a tal fine gli esponenti del vecchio personale politico: Salim Madfa'ah agli interni, Salim Tukan alla difesa,

Khairi all'economia nazionale, Antun Hanan alla finanza, Atef Ghazi alle comunicazioni, Atef Ghazi alla ricostruzione. Si crede che alcuni dei membri del precedente governo nel '33, nel '38 e nel '36, mentre gli altri ministri sono: Samir Rifai (premier nel '44 e nel '47) agli esteri, Salim Tukan alla difesa,

ma debolezza della posizio-

ne del re, che se dovesse

contare sul pochissimo se-
guito che trova all'interno,
sarebbe addirittura perduto.

E' chiaro, e risulta pienamente confermato, che egli conta su aiuti che spera di ricevere dall'esterno, i quali dovrebbero porlo in grado di attuare nel paese un regime di dispotismo, soffocando ogni vita politica.

Allo stato delle cose, non si sa nemmeno in quale misura le gravi decisioni che egli ha prese, e sono state comunicate alla radio da lui stesso e da Hachem, possono essere applicate. Certo è che, mentre ordina lo scioglimento dei partiti, egli ancora una volta si sbraccia dichiarare (come fece anche quindici giorni or sono, quando fece dimettere il governo di unità nazionale) che non intende ricevere l'inviato americano Schenck, né accogliere fuorvechiavare la « dottrina Eisenhower ». Con questa affermazione — cui non si tende a prestare molta fede — Hussein cerca evidentemente di attenuare l'avversione di tutto il popolo, che ieri stivali per le vie di Amman dirigeva le sue proteste per l'appunto contro gli Stati Uniti e la loro politica nel Medio Oriente.

Ma nel contesto delle stesse dichiarazioni — lette alla radio nella scorsa notte — in cui dice di voler respingere la « dottrina Eisenhower », Hussein in realtà ha cercato di aprire la strada alla applicazione di essa nella Giordania, non solo sotto l'aspetto economico-politico, ma sotto il più grande aspetto militare. Il suo discorso infatti è stato solo un tentativo di rappresentare l'opposizione al suo colpo di Stato come alimentata dall'esterno, e da ipotetiche « centrali comuniste », che si troverebbero — egli ha

per e riunite alla politica di salvaguardia degli interessi nazionali e dell'unità con gli altri paesi arabi.

Radio Mosca ha aggiunto che le dimostrazioni in Giordania « riflettevano la volontà degli arabi di non essere lasciati questa sera il porto per « Ignota » destinazione. Si tratta della corazzata « Wisconsin », del cacciatorpediniera « Owens », « Keith », « Henley », « Putman », « Turner », « Perry », « Bally », « Goodrich », delle petroliere « Malabeset », « Cukawana », della nave trasporto « Hides » e della nave officina « Jellows »-stone ».

« Ignota » destinazione non è stata indicata, ma il Medio Oriente per illustrare la dottrina Eisenhower ai paesi arabi è stato temporaneamente richiamato in patria.

L'ambasciatore Richards richiamato in patria

WASHINGTON, 25. — Il governo ha reso noto questa sera l'ambasciatore americano Richard Richards, che era stato inviato nel Medio Oriente per illustrare la dottrina Eisenhower ai paesi arabi. È stato temporaneamente richiamato in patria.

Italia - Irlanda 1-0

La sesta flotta USA parte da Napoli per il M.O.

NAPOLI, 25. — Unità della sesta flotta degli Stati Uniti, che erano giunte a Napoli il giorno 18 per trasportare il generale del Corpo dei Marines, che hanno lasciato questa sera il porto per « Ignota » destinazione. Si tratta della corazzata « Wisconsin », del cacciatorpediniera « Owens », « Keith », « Henley », « Putman », « Turner », « Perry », « Bally », « Goodrich », delle petroliere « Malabeset », « Cukawana », della nave trasporto « Hides » e della nave officina « Jellows »-stone ».

« Ignota » destinazione non è stata indicata, ma il Medio Oriente per illustrare la dottrina Eisenhower ai paesi arabi è stato temporaneamente richiamato in patria.

La sesta squadra navale americana ha levato le ancore dagli specchi d'acqua di Cannes e di Marsiglia stamattina. Si calcola che per raggiungere la zona assegnata dal Pentagono, nel Medio Oriente, impiegherà tre giorni. Della squadra, comprendente quaranta fra incrociatori, cacciatorpedinieri, navi scorta e portarei, fa parte la « Forrestal », una delle più grandi portarei del mondo, che stazza 30 mila tonnellate e ha un equipaggio di 3500 uomini. La « Forrestal » che era ancorata al largo di Cannes, ha salpato alle 11.30 di stamane, mentre una ventina di giornalisti giunti da Parigi, e un certo numero di parlamentari di diversi partiti si accingono a salire a bordo per assistere ad una breve esercitazione navale. All'ultimo momento l'ammiraglio Arnold ha annunciato che la esercitazione era annullata in seguito agli ordini ricevuti da Washington nelle prime ore del mattino.

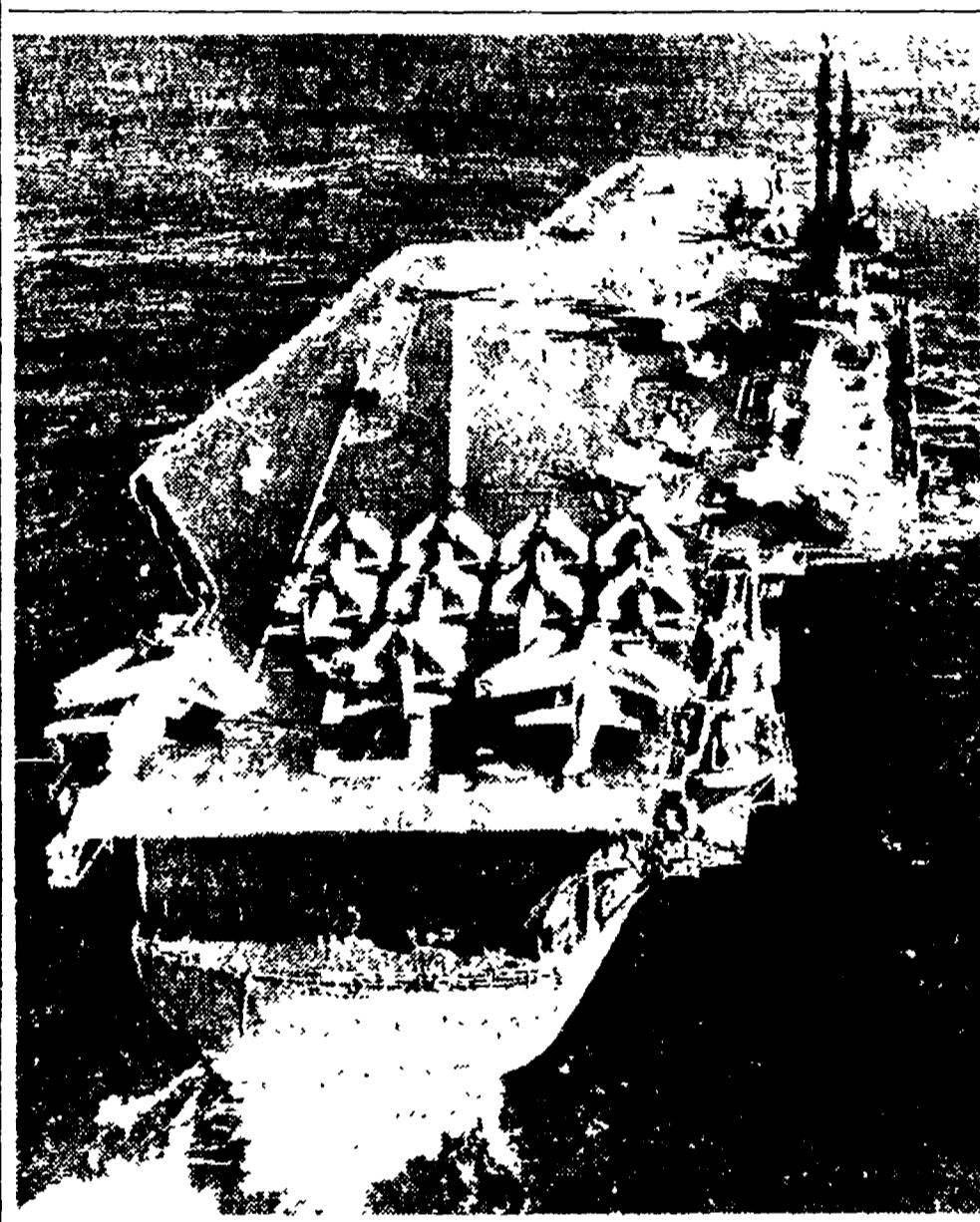
Anche l'Inghilterra, la quale mantiene ancora reparti militari in Giordania, si è associata agli Stati Uniti nel dichiarare che « l'indipendenza e l'integrità della Giordania sono essenziali alla pace nel Medio Oriente. La presa di posizione di un governo che ha mostrato di non essersi rassegnato alla sconfitta di Suez, viene interpretata come un invito al governo re Hussein a chiedere assistenza per il mantenimento della sua posizione. Risulta pure che Londra ha messo in moto il sistema del patto di Bagdad procedendo ad immediate consultazioni con i governi dell'Iraq, dell'Iran, della Turchia e del Pakistan.

Radio Mosca denuncia le interferenze americane

MOSCA, 25. — Radio Mosca, in un suo commento dedicato alla situazione creatasi nel Medio Oriente, ha affermato che gli Stati Uniti interverosamente negli affari interni della Giordania, e che gli Stati Uniti con macchinazioni sotterranee tentano di costituire un governo giordano che adotti la aggressiva dottrina Eisenhower.

Nel quadro delle partite eliminatorie della « Coppa del Mondo », la squadra di calcio italiana ha battuto, ieri all'Olimpico, quella dell'Irlanda del Nord per 1 a 0. Nella foto: LOVATI blocca al volo protetto da MAGNINI, CRIAPOLLA (con il n. 4) e CERVATO (con il n. 3). In alto si vede l'irlandese MAC ILROY.

Leggi in 6a pagina i servizi di Martin, Frosi, Venditti, Sighieri e Puck.



Nella prima foto: la portarei americana « Forrestal » fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazza 30 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra foto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hashem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. È stato educato in Turchia e sono nati ai giordaniani i suoi sentimenti filoamericani

(Continua in 8. pag. 5. col.)



Nella seconda foto: Ibrahim Hashem, il nuovo primo ministro giordano che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. È stato educato in Turchia e sono nati ai giordaniani i suoi sentimenti filoamericani

La Resistenza oggi continua nella lotta a fondo per arrestare la corsa alla follia atomica

Per il 25 aprile vergognoso silenzio dei governanti e fredde ceremonie ufficiali - Decine di migliaia di cittadini alle manifestazioni - Sfilata partigiana a Bologna - I discorsi di Longo, Parri, Amendola, Pajetta, Lussu

Il dodicesimo anniversario della gloria insurrezionale di aprile è stato celebrato in tutta Italia. Nelle città inbandierate a festa e in cinture di bandiere minori, accanto alle ceremonie ufficiali — nelle quali quest'anno più sono state improntate a un freddo tono celebrativo — si sono svolte grandi manifestazioni popolari e unitarie, in una simile occasione di riconoscimento agli ideali di libertà, di fiducia e di speranza, di cui la grande insurrezione di Milano è stata la più brillante. Ma, assente il governo, la grande insurrezione è stata celebrata con calore e piena dignità dal popolo italiano, dai uomini della Resistenza di

qualsiasi parte. Due sono stati i motivi dominanti delle manifestazioni — da quella di Milano a quella di Reggio Emilia, da Livorno a Roma, da Siena a Ancona, ecc. —: il richiamo alla impellente necessità di unire tutte le forze, tutti gli uomini di buona volontà di fronte alle tragiche prospettive aperte davanti al mondo e al nostro paese straniero. A quanto ci risulta, però, il ministro della Difesa Taviani ha compiuto a Roma il suo di gabinetto, ha ieri proclamato una sola parola per ricordare il 25 aprile: lo stesso presidente del Consiglio Segnani, ricordando ieri nella Camera, nelle quali quest'anno più sono state improntate a un freddo tono celebrativo, si è limitato a dire una parola di affatto unitario.

Ma, assente il governo, la grande insurrezione è stata celebrata con calore e piena dignità dal popolo italiano, dai

uomini della Resistenza di qualsiasi parte. Due sono stati i motivi dominanti delle manifestazioni — da quella di Milano a quella di Reggio Emilia, da Livorno a Roma, da Siena a Ancona, ecc. —: il richiamo alla impellente necessità di unire tutte le forze, tutti gli uomini di buona volontà di fronte alle tragiche prospettive aperte davanti al mondo e al nostro paese straniero. A quanto ci risulta, però, il ministro della Difesa Taviani ha compiuto a Roma il suo di gabinetto, ha ieri proclamato una sola parola per ricordare il 25 aprile: lo stesso presidente del Consiglio Segnani, ricordando ieri nella Camera, nelle quali quest'anno più sono state improntate a un freddo tono celebrativo, si è limitato a dire una parola di affatto unitario.

Ma, assente il governo, la grande insurrezione è stata celebrata con calore e piena dignità dal popolo italiano, dai

uomini della Resistenza di qualsiasi parte. Due sono stati i motivi dominanti delle manifestazioni — da quella di Milano a quella di Reggio Emilia, da Livorno a Roma, da Siena a Ancona, ecc. —: il richiamo alla impellente necessità di unire tutte le forze, tutti gli uomini di buona volontà di fronte alle tragiche prospettive aperte davanti al mondo e al nostro paese straniero. A quanto ci risulta, però, il ministro della Difesa Taviani ha compiuto a Roma il suo di gabinetto, ha ieri proclamato una sola parola per ricordare il 25 aprile: lo stesso presidente del Consiglio Segnani, ricordando ieri nella Camera, nelle quali quest'anno più sono state improntate a un freddo tono celebrativo, si è limitato a dire una parola di affatto unitario.

Ma, assente il governo, la grande insurrezione è stata celebrata con calore e piena dignità dal popolo italiano, dai

uomini della Resistenza di qualsiasi parte. Due sono stati i motivi dominanti delle manifestazioni — da quella di Milano a quella di Reggio Emilia, da Livorno a Roma, da Siena a Ancona, ecc. —: il richiamo alla impellente necessità di unire tutte le forze, tutti gli uomini di buona volontà di fronte alle tragiche prospettive aperte davanti al mondo e al nostro paese straniero. A quanto ci risulta, però, il ministro della Difesa Taviani ha compiuto a Roma il suo di gabinetto, ha ieri proclamato una sola parola per ricordare il 25 aprile: lo stesso presidente del Consiglio Segnani, ricordando ieri nella Camera, nelle quali quest'anno più sono state improntate a un freddo tono celebrativo, si è limitato a dire una parola di affatto unitario.

Ma, assente il governo, la grande insurrezione è stata celebrata con calore e piena dignità dal popolo italiano, dai

uomini della Resistenza di qualsiasi parte. Due sono stati i motivi dominanti delle manifestazioni — da quella di Milano a quella di Reggio Emilia, da Livorno a Roma, da Siena a Ancona, ecc. —: il richiamo alla impellente necessità di unire tutte le forze, tutti gli uomini di buona volontà di fronte alle tragiche prospettive aperte davanti al mondo e al nostro paese straniero. A quanto ci risulta, però, il ministro della Difesa Taviani ha compiuto a Roma il suo di gabinetto, ha ieri proclamato una sola parola per ricordare il 25 aprile: lo stesso presidente del Consiglio Segnani, ricordando ieri nella Camera, nelle quali quest'anno più sono state improntate a un freddo tono celebrativo, si è limitato a dire una parola di affatto unitario.

Ma, assente il governo, la grande insurrezione è stata celebrata con calore e piena dignità dal popolo italiano, dai

uomini della Resistenza di qualsiasi parte. Due sono stati i motivi dominanti delle manifestazioni — da quella di Milano a quella di Reggio Emilia, da Livorno a Roma, da Siena a Ancona, ecc. —: il richiamo alla impellente necessità di unire tutte le forze, tutti gli uomini di buona volontà di fronte alle tragiche prospettive aperte davanti al mondo e al nostro paese straniero. A quanto ci risulta, però, il ministro della Difesa Taviani ha compiuto a Roma il suo di gabinetto, ha ieri proclamato una sola parola per ricordare il 25 aprile: lo stesso presidente del Consiglio Segnani, ricordando ieri nella Camera, nelle quali quest'anno più sono state improntate a un freddo tono celebrativo, si è limitato a dire una parola di affatto unitario.

Ma, assente il governo, la grande insurrezione è stata celebrata con calore e piena dignità dal popolo italiano, dai

uomini della Resistenza di qualsiasi parte. Due sono stati i motivi dominanti delle manifestazioni — da quella di Milano a quella di Reggio Emilia, da Livorno a Roma, da Siena a Ancona, ecc. —: il richiamo alla impellente necessità di unire tutte le forze, tutti gli uomini di buona volontà di fronte alle tragiche prospettive aperte davanti al mondo e al nostro paese straniero. A quanto ci risulta, però, il ministro della Difesa Taviani ha compiuto a Roma il suo di gabinetto, ha ieri proclamato una sola parola per ricordare il 25 aprile: lo stesso presidente del Consiglio Segnani, ricordando ieri nella Camera, nelle quali quest'anno più sono state improntate a un freddo tono celebrativo, si è limitato a dire una parola di affatto unitario.

Ma, assente il governo, la grande insurrezione è stata celebrata con calore e piena dignità dal popolo italiano, dai

DINANZI ALLE CRITICHE EGIZIANE ALLA POLITICA ITALIANA

Nessuna reazione di Palazzo Chigi al tortuoso attacco democristiano

Fanfani esalta ad Arezzo la «dottrina Eisenhower» mentre la flotta americana minaccia la Giordania — Il P.S.D.I. di Firenze per l'uscita dal governo

Palazzo Chigi è rimasto chiuso finora nel più ermetico dei silenzi di fronte alle dichiarazioni, duramente critiche di una politica italiana nel Medio Oriente, formulate a New York dal rappresentante egiziano presso le Nazioni Unite, Abdul Rahman Azzam. La mancanza di una qualsiasi reazione ufficiale o ufficiose da parte di Palazzo Chigi è tanto più singolare, e tanto più rivelatrice di un estremo imbarazzo, in quanto Rahman Azzam non è un qualunque rappresentante diplomatico dell'Egitto, ma — come ha confermato ieri sera l'agenzia «Italpress» — non aveva diffuso ieri l'intera intervista — personalità politica — di primo piano del Medio Oriente, accreditato prima. Il presidente degli Stati Uniti con incisivi speciali, ed è stato il primo segretario generale della Lega Araba.

Nel mondo arabo — ha dichiarato Rahman Azzam — c'è un profondo sentimento di amicizia per il popolo italiano ed i governi arabi, desiderosi di una più stretta collaborazione, hanno sempre insistito per l'ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite. Tuttavia devo francamente ammettere che gli arabi, in questi ultimi mesi, sono restati molto delusi da diversi atteggiamenti dell'Italia, tanto da chiedersi ora se devono considerarla un Paese amico o piuttosto una potenza coloniale».

«Non mi soffermerò sui casuali incidenti di voto o sulle dichiarazioni dei rappresentanti italiani a proposito di nostri problemi in sede di Nazioni Unite — ha detto ancora Rahman Azzam —. E' sufficiente dire che gli arabi furono così delusi che giunsero al punto di non considerare più l'Italia come una nazione araba. Gli arabi speravano soltanto che alle Nazioni Unite l'Italia adottasse una politica di neutralità. Ciò è stato particolarmente penoso per me che ho creduto fermamente in una più intima, amichevole ed attiva collaborazione italo-araba, e per essa ho lavorato durante gli ultimi dieci anni. Noi speriamo che i nostri amici italiani ricordino che essi sono un popolo mediterraneo prima di ogni altra cosa».

Le dichiarazioni dei rappresentanti egiziani sono, come si vede, una critica molto pertinente dell'azione che Palazzo Chigi è andato svolgendo, in crisi di Suez in più, l'ONU ed in altre sedi, nei confronti dell'Egitto e del mondo arabo in genere. E' escluso l'appoggio che la delegazione italiana all'ONU ha dato alla Francia sulla questione algerina. Le parole di Rahman Azzam trovano evidentemente il consenso di quanti, come noi, rivendicano una politica dell'Italia verso i Paesi arabi che sia conforme alle possibilità derivanti al nostro Paese dalla sua posizione nel Mediterraneo. Palazzo Chigi non può fare a meno di tener conto del preciso richiamo, da una fonte così autorevole, al danno che la sua attuale politica comporta per la situazione dei cittadini italiani, nel Medio Oriente e prima di tutto in Egitto.

Ma ciò che nelle dichiarazioni del rappresentante egiziano importa almeno quanto il loro contenuto, e che ha particolarmente colpito gli ambienti politici e diplomatici romani, è il fatto che esse siano state sollecitate, raccolte e diffuse dall'agenzia «Italpress», la quale fa capo alla Democrazia Cristiana ed è così considerata portavoce del suo segretario, Fanfani.

Le conclusioni che gli osservatori politici ritiravano da questo aspetto di politica interna dell'intervista di Rahman Azzam è che Fanfani abbia voluto dare nuovi sviluppi alle sue manovre contro Segni, Saragat e Martino, profittando del dissidio tra il Quirinale e Palazzo Chigi, «dissidio in relazione al quale pare si sia svolto ieri un colloquio tra Gronchi e Martino». Tutto indica che quel dissidio continua, e il consenso che il messaggio di Gronchi a Eisenhower, bloccato da Martino, continua a non essere infiltrato, e che le ricerche del Presidente della Repubblica sulla politica estera del governo continuano a lavorare in sospeso la sua visita nel Medio Oriente. (Tra l'altro, l'annuncio dato a Teheran dell'imminente viaggio della Scia e della consorte in Svizzera, e di una loro successiva crociera nel Mediterraneo, conferma che la possibilità di una visita di Gronchi nell'Iran nel prossimo futuro è definitivamente caduta).

Ma le riserve di Gronchi, per quello che ne è risputato, sembrano implicare dei dubbi anche sulla «dottrina Eisenhower». Fanfani invece, con questa operazione lanciata mediante l'«agenzia Italia», tenta di introdursi nel vuoto esistente tra il Quirinale e il governo per combinare una nuova offensiva contro Segni con un rilancio della sua campagna di molti mesi in appoggio al neo-colonialismo americano, campagna più che mai inconfondibile al momento in cui gli effetti della «dottrina Eisenhower» sul mondo arabo appaiono tragicamente chiari dalla maniera sinistro-giordana. S'spiega, in circostanze di così complicate contrari, di tale confusione all'interno del partito di maggioranza e della coalizione governativa, che Palazzo Chigi si trovi imbarazzato a replicare

alle dichiarazioni di Rahman Azzam.

Fanfani, del resto, parlò ieri mattina ad Arezzo, nella seconda giornata del congresso delle «Nouvelles Equipes Internationales», come relatore sul tema «La crisi del comunismo e la Democrazia Cristiana», non ha mancato di rivendicare a sé il merito di essere stato tra i primi a lodare la «dottrina Eisenhower». Ne si può dire che il segretario della DC abbia fatto qualcosa per dissimulare le ragioni puramente strumentali della sua adesione al neo-colonialismo americano. Egli ha infatti affermato chiaro e tondo, non già che si tratta di garantire ai paesi liberali dal vecchio colonialismo britannico e francese una scelta sovrana della loro politica e delle forme del loro sviluppo economico, ma che il compito dell'Occidente è di impedire che quei popoli entrino nel «panbusto» monacista per mantenere nell'orbita del capitalismo.

t. e.

La parola di Galtiskell

Il leader laburista Galtiskell è partito alle 15,15 di ieri dal «Palais des Sports» di Lorient, capitolato dal dirigente del PSDI. La sinistra del PSDI gli ha consegnato un «memorandum» favorevole alla unificazione. Alle 11,30 Galtiskell era stato ricevuto in udienza da Papa Pio XII per un quarto d'ora, successivamente da Presidente Gronchi al Quirinale. Nella prima mattinata il leader laburista aveva tenuto una breve conferenza stampa nella sede della direzione del PSDI. Galtiskell ha premesso di non averne alcuna fiducia, ma che sia utile alla unificazione socialista nel corso del suo sognato romano, e ha definito frutto di fantasia ciò che gli è stato attribuito. Galtiskell ha con ciò voluto smentire le dichiarazioni della sinistra di fronte alla direzione del PSDI, dichiarazioni trasmesse dall'ANSO e fornite da Firenze, ha approvato ieri un ordine del giorno in cui chiede alla direzione del partito — l'ufficiale ritito del PSDI — di trasferire la delegazione del PSDI al Comitato di controllo, Tabet, Napolitano, Reichlin, Macaluso, Pompeo Colajanni, il segretario della Federazione dell'Isola, dei numerosi invitati e di un pubblico folto. Tuttavia Galtiskell, nel corso della conferenza stampa, restando a diverse domande dei giornalisti, ha confermato la costanza delle dichiarazioni socialiste, e ha aggiunto: «Non credo che la rotura di ogni rapporto tra PSI e PCI (anzi di ogni «collusione») — in tutti i settori, legittimando la permanenza dei PSDI al Governo — possa essere di grande vantaggio per il nostro paese. La nostra politica deve essere quella di non trascurare le ragioni puramente strumentali della sua adesione al neo-colonialismo americano. Egli ha infatti affermato chiaro e tondo, non già che si tratta di garantire ai paesi liberali dal vecchio colonialismo britannico e francese una scelta sovrana della loro politica e delle forme del loro sviluppo economico, ma che il compito dell'Occidente è di impedire che quei popoli entrino nel «panbusto» monacista per mantenere nell'orbita del capitalismo.

t. e.

IN ATTESA DI RISOLUTIVI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Positivo l'accordo per i parastatali secondo la CGIL, la CISL e la UIL

Le dichiarazioni di Santi, Cavezzali e Vanni — Il discorso parere della federazione autonoma

La segreteria della CGIL, della Federazione parastatali, della Federazione dei sindacati INPS, INAIL, INAM, INADEL, ENPAS ecc. hanno esaminato ieri, in una riunione comune, i termini dell'accordo raggiunto dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali con il ministro del Lavoro, Giacomo Cossutta, che si è composta in conto delle esigenze e delle particolari posizioni di questa organizzazione.

Da parte sua il dott. Cavezzali, segretario della CISL, ha affermato che l'accordo è stato raggiunto con il ministro del Lavoro, Giacomo Cossutta, che si è composta in conto delle esigenze e delle particolari posizioni di questa organizzazione.

Il dott. Cavezzali, segretario della CGIL, ha detto: «L'accordo firmato al ministero del Lavoro non è certo risolutivo per la complessa questione dei parastatali. Ritengo tuttavia che esso sia stato raggiunto, tanto più che il ministro del Lavoro — sul merito delle possibilità riconosciute alle organizzazioni sindacali di presentare, tramite il ministro del Lavoro, proprie proposte e osservazioni sui disegni di legge, elettrizante, in merito a tali esigenze, e quindi raggiunto l'accordo in quanto le legittime richieste della categoria non venissero accolte nel disegno di legge, la CGIL e le organizzazioni sindacali interessate, si riservano la più ampia libertà d'azione».

L'assemblea che ha espresso insoddisfazione per le mancate accettazioni da parte del governo delle proposte per una più equa regolamentazione delle trattenute, ha poi confermato, in conseguenza dell'accettazione dell'accordo, la precedente decisione di ripresa del consenso.

Un primo risultato positivo per la risoluzione di questa questione è stato raggiunto con il ministro del Lavoro, Giacomo Cossutta, che si è composta in conto delle esigenze e delle particolari posizioni di questa organizzazione.

Il dott. Cavezzali, segretario della CGIL, ha detto: «L'accordo firmato al ministero del Lavoro non è certo risolutivo per la complessa questione dei parastatali. Ritengo tuttavia che esso sia stato raggiunto, tanto più che il ministro del Lavoro — sul merito delle possibilità riconosciute alle organizzazioni sindacali di presentare, tramite il ministro del Lavoro, proprie proposte e osservazioni sui disegni di legge, elettrizante, in merito a tali esigenze, e quindi raggiunto l'accordo in quanto le legittime richieste della categoria non venissero accolte nel disegno di legge, la CGIL e le organizzazioni sindacali interessate, si riservano la più ampia libertà d'azione».

L'assemblea che ha espresso insoddisfazione per le mancate accettazioni da parte del governo delle proposte per una più equa regolamentazione delle trattenute, ha poi confermato, in conseguenza dell'accettazione dell'accordo, la precedente decisione di ripresa del consenso.

Un primo risultato positivo per la risoluzione di questa questione è stato raggiunto con il ministro del Lavoro, Giacomo Cossutta, che si è composta in conto delle esigenze e delle particolari posizioni di questa organizzazione.

Il dott. Cavezzali, segretario della CGIL, ha detto: «L'accordo firmato al ministero del Lavoro non è certo risolutivo per la complessa questione dei parastatali. Ritengo tuttavia che esso sia stato raggiunto, tanto più che il ministro del Lavoro — sul merito delle possibilità riconosciute alle organizzazioni sindacali di presentare, tramite il ministro del Lavoro, proprie proposte e osservazioni sui disegni di legge, elettrizante, in merito a tali esigenze, e quindi raggiunto l'accordo in quanto le legittime richieste della categoria non venissero accolte nel disegno di legge, la CGIL e le organizzazioni sindacali interessate, si riservano la più ampia libertà d'azione».

L'assemblea che ha espresso insoddisfazione per le mancate accettazioni da parte del governo delle proposte per una più equa regolamentazione delle trattenute, ha poi confermato, in conseguenza dell'accettazione dell'accordo, la precedente decisione di ripresa del consenso.

Un primo risultato positivo per la risoluzione di questa questione è stato raggiunto con il ministro del Lavoro, Giacomo Cossutta, che si è composta in conto delle esigenze e delle particolari posizioni di questa organizzazione.

Il dott. Cavezzali, segretario della CGIL, ha detto: «L'accordo firmato al ministero del Lavoro non è certo risolutivo per la complessa questione dei parastatali. Ritengo tuttavia che esso sia stato raggiunto, tanto più che il ministro del Lavoro — sul merito delle possibilità riconosciute alle organizzazioni sindacali di presentare, tramite il ministro del Lavoro, proprie proposte e osservazioni sui disegni di legge, elettrizante, in merito a tali esigenze, e quindi raggiunto l'accordo in quanto le legittime richieste della categoria non venissero accolte nel disegno di legge, la CGIL e le organizzazioni sindacali interessate, si riservano la più ampia libertà d'azione».

L'assemblea che ha espresso insoddisfazione per le mancate accettazioni da parte del governo delle proposte per una più equa regolamentazione delle trattenute, ha poi confermato, in conseguenza dell'accettazione dell'accordo, la precedente decisione di ripresa del consenso.

Un primo risultato positivo per la risoluzione di questa questione è stato raggiunto con il ministro del Lavoro, Giacomo Cossutta, che si è composta in conto delle esigenze e delle particolari posizioni di questa organizzazione.

Il dott. Cavezzali, segretario della CGIL, ha detto: «L'accordo firmato al ministero del Lavoro non è certo risolutivo per la complessa questione dei parastatali. Ritengo tuttavia che esso sia stato raggiunto, tanto più che il ministro del Lavoro — sul merito delle possibilità riconosciute alle organizzazioni sindacali di presentare, tramite il ministro del Lavoro, proprie proposte e osservazioni sui disegni di legge, elettrizante, in merito a tali esigenze, e quindi raggiunto l'accordo in quanto le legittime richieste della categoria non venissero accolte nel disegno di legge, la CGIL e le organizzazioni sindacali interessate, si riservano la più ampia libertà d'azione».

L'assemblea che ha espresso insoddisfazione per le mancate accettazioni da parte del governo delle proposte per una più equa regolamentazione delle trattenute, ha poi confermato, in conseguenza dell'accettazione dell'accordo, la precedente decisione di ripresa del consenso.

Un primo risultato positivo per la risoluzione di questa questione è stato raggiunto con il ministro del Lavoro, Giacomo Cossutta, che si è composta in conto delle esigenze e delle particolari posizioni di questa organizzazione.

Il dott. Cavezzali, segretario della CGIL, ha detto: «L'accordo firmato al ministero del Lavoro non è certo risolutivo per la complessa questione dei parastatali. Ritengo tuttavia che esso sia stato raggiunto, tanto più che il ministro del Lavoro — sul merito delle possibilità riconosciute alle organizzazioni sindacali di presentare, tramite il ministro del Lavoro, proprie proposte e osservazioni sui disegni di legge, elettrizante, in merito a tali esigenze, e quindi raggiunto l'accordo in quanto le legittime richieste della categoria non venissero accolte nel disegno di legge, la CGIL e le organizzazioni sindacali interessate, si riservano la più ampia libertà d'azione».

L'assemblea che ha espresso insoddisfazione per le mancate accettazioni da parte del governo delle proposte per una più equa regolamentazione delle trattenute, ha poi confermato, in conseguenza dell'accettazione dell'accordo, la precedente decisione di ripresa del consenso.

Un primo risultato positivo per la risoluzione di questa questione è stato raggiunto con il ministro del Lavoro, Giacomo Cossutta, che si è composta in conto delle esigenze e delle particolari posizioni di questa organizzazione.

Il dott. Cavezzali, segretario della CGIL, ha detto: «L'accordo firmato al ministero del Lavoro non è certo risolutivo per la complessa questione dei parastatali. Ritengo tuttavia che esso sia stato raggiunto, tanto più che il ministro del Lavoro — sul merito delle possibilità riconosciute alle organizzazioni sindacali di presentare, tramite il ministro del Lavoro, proprie proposte e osservazioni sui disegni di legge, elettrizante, in merito a tali esigenze, e quindi raggiunto l'accordo in quanto le legittime richieste della categoria non venissero accolte nel disegno di legge, la CGIL e le organizzazioni sindacali interessate, si riservano la più ampia libertà d'azione».

L'assemblea che ha espresso insoddisfazione per le mancate accettazioni da parte del governo delle proposte per una più equa regolamentazione delle trattenute, ha poi confermato, in conseguenza dell'accettazione dell'accordo, la precedente decisione di ripresa del consenso.

Un primo risultato positivo per la risoluzione di questa questione è stato raggiunto con il ministro del Lavoro, Giacomo Cossutta, che si è composta in conto delle esigenze e delle particolari posizioni di questa organizzazione.

Il dott. Cavezzali, segretario della CGIL, ha detto: «L'accordo firmato al ministero del Lavoro non è certo risolutivo per la complessa questione dei parastatali. Ritengo tuttavia che esso sia stato raggiunto, tanto più che il ministro del Lavoro — sul merito delle possibilità riconosciute alle organizzazioni sindacali di presentare, tramite il ministro del Lavoro, proprie proposte e osservazioni sui disegni di legge, elettrizante, in merito a tali esigenze, e quindi raggiunto l'accordo in quanto le legittime richieste della categoria non venissero accolte nel disegno di legge, la CGIL e le organizzazioni sindacali interessate, si riservano la più ampia libertà d'azione».

L'assemblea che ha espresso insoddisfazione per le mancate accettazioni da parte del governo delle proposte per una più equa regolamentazione delle trattenute, ha poi confermato, in conseguenza dell'accettazione dell'accordo, la precedente decisione di ripresa del consenso.

Un primo risultato positivo per la risoluzione di questa questione è stato raggiunto con il ministro del Lavoro, Giacomo Cossutta, che si è composta in conto delle esigenze e delle particolari posizioni di questa organizzazione.

Il dott. Cavezzali, segretario della CGIL, ha detto: «L'accordo firmato al ministero del Lavoro non è certo risolutivo per la complessa questione dei parastatali. Ritengo tuttavia che esso sia stato raggiunto, tanto più che il ministro del Lavoro — sul merito delle possibilità riconosciute alle organizzazioni sindacali di presentare, tramite il ministro del Lavoro, proprie proposte e osservazioni sui disegni di legge, elettrizante, in merito a tali esigenze, e quindi raggiunto l'accordo in quanto le legittime richieste della categoria non venissero accolte nel disegno di legge, la CGIL e le organizzazioni sindacali interessate, si riservano la più ampia libertà d'azione».

L'assemblea che ha espresso insoddisfazione per le mancate accettazioni da parte del governo delle proposte per una più equa regolamentazione delle trattenute, ha poi confermato, in conseguenza dell'accettazione dell'accordo, la precedente decisione di ripresa del consenso.

Un primo risultato positivo per la risoluzione di questa questione è stato raggiunto con il ministro del Lavoro, Giacomo Cossutta, che si è composta in conto delle esigenze e delle particolari posizioni di questa organizzazione.

Il dott. Cavezzali, segretario della CGIL, ha detto: «L'accordo firmato al ministero del Lavoro non è certo risolutivo per la complessa questione dei parastatali. Ritengo tuttavia che esso sia stato raggiunto, tanto più che il ministro del Lavoro — sul merito delle possibilità riconosciute alle organizzazioni sindacali di presentare, tramite il ministro del Lavoro, proprie proposte e osservazioni sui disegni di legge, elettrizante, in merito a tali esigenze, e quindi raggiunto l'accordo in quanto le legittime richieste della categoria non venissero accolte nel disegno di legge, la CGIL e le organizzazioni sindacali interessate, si riservano la più ampia libertà d'azione».

L'assemblea che ha espresso insoddisfazione per le mancate accettazioni da parte del governo delle proposte per una più equa regolamentazione delle trattenute, ha poi confermato, in conseguenza dell'accettazione dell'accordo, la precedente decisione di ripresa del consenso.

Un primo risultato positivo per la risoluzione di questa questione è stato raggiunto con il ministro del Lavoro, Giacomo Cossutta, che si è composta in conto delle esigenze e delle particolari posizioni di questa organizzazione.

Il dott. Cavezzali, segretario della CGIL, ha detto: «L'accordo firmato al ministero del Lavoro non è certo risolutivo per la complessa questione dei parastatali. Ritengo tuttavia che esso sia stato raggiunto, tanto più che il ministro del Lavoro — sul merito delle possibilità riconosciute alle organizzazioni sindacali di presentare, tramite il ministro del Lavoro, proprie proposte e osservazioni sui disegni di

Diffusori

Vito Natali



Derubata della borsetta una donna in piazza Navona

La vittima del furto stava cenando in una trattoria in compagnia di un'amica

Uno «scippo» è stato compiuto da uno sconosciuto, l'altro sera, verso le ore 21.15, ai danni di una donna presso la trattoria «Frascati» in piazza Navona. Lo sconosciuto si è impossessato di una borsetta contenente 28 mila lire, una sigaretta, Eros, età di 40 anni, di nazionalità inglese, abitante in via di Villa Rustico 31, stava cenando, in compagnia di una sua amica, ad un tavolo sistemato sul marciapiede.

La donna aveva posato la sua borsetta su di una sedia e, mentre stava tranquillamente mangiando, discutendo con la amica del più e del meno, ha sentito avvicinarsi al suo tavolo un giovane, che, con una mossa suimposta, ha preso la borsetta e se l'è portata via.

Il giovane, che era stato a prendere la sua amica, ha preso la sua borsetta, dandosi poi a precipitosi fuga, a bordo di una motocicletta lasciata in sosta poco distante.

Le due donne sono rimaste dalla pronta manovra compresa dal borsone, poi, riuscite, sono salite, dal tavolo gridando: «Al ladro! Al ladro!». Ma tutto è stato inutile, lo sconosciuto ha preso la sua amica, in compagnia di un'altra donna, e è riuscito a sfondare 30 copie. Per il primo maggio anche Vito ha preso il suo impegno: 35 copie.

Vito Natali è uno dei più giovani diffusori dell'unità: ha 12 anni. Vive nella zona di Trastevere, in un luogo, responsabile del «gruppo scuola», la madre e tre fratellini minori. La prima volta che ha preso la parola, è stato per portare di casa, in casa aveva 8 anni; da allora non ha più smesso di seguire, del resto, l'esempio del padre, un giornalista e riuscito a sfondare 30 copie. «Qualche volta mi hanno sbattuto la porta in faccia e un giorno ho dovuto uscire a fare un po' di sport, ma non la planterò per questo». Per il primo maggio anche Vito ha preso il suo impegno: 35 copie.

Universitari comunisti

Sabato 27 alle ore 18,30 si terrà presso la Federazione del PCI (P.zza S. Andrea) della Vaticana, l'assemblea di tutti gli attivisti universitari comunisti per il lancio della campagna elettorale all'Università.

Le due donne sono rimaste dalla pronta manovra compresa dal borsone, poi, riuscite, sono salite, dal tavolo gridando: «Al ladro! Al ladro!». Ma tutto è stato inutile, lo sconosciuto ha preso la sua amica, in compagnia di un'altra donna, e è riuscito a sfondare 30 copie. Per il primo maggio anche Vito ha preso il suo impegno: 35 copie.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Processo per il suicidio di uno schizofrenico che frangugiò un flacone di acido muriatico

Il 30 aprile prossimo compiranno in tribunale (seconda sezione), per rendere conto ai giudici della tragedia fin di un ricatto, tre sanguinari, tre portantini, la madre e tre fratellini minori. La prima volta che ha preso la parola, è stato per portare di casa, in casa aveva 8 anni; da allora non ha più smesso di seguire, del resto, l'esempio del padre, un giornalista e riuscito a sfondare 30 copie. «Qualche volta mi hanno sbattuto la porta in faccia e un giorno ho dovuto uscire a fare un po' di sport, ma non la planterò per questo». Per il primo maggio anche Vito ha preso il suo impegno: 35 copie.

● Risponderanno di omicidio colposo il direttore amministrativo, tre sanitari e tre «portantini» della clinica «Bellosguardo».

● Festeggiò la messanotte del 31 dicembre con numerose raffiche di mitra. Compare in tribunale con altri imputati, tra i quali il genero di Totò.

Il loculo forse usata una costanza parossistica. La sera del 14 maggio 1955, in preda ad una grave crisi, venne in possesso di una bottiglietta contenente acido muriatico. Il liquido non era, ad ogni modo, così custodito, che la gente ne beveva a sorsi il contenuto, a scopo suicida, sinché non cadde a terra privo di sensi decedendo poco dopo.

Furono immediatamente raggiunti dalla polizia, Alessandro Di Giacomo, direttore amministrativo della clinica «Bellosguardo»; Leo Pompli, Giuseppe Di Vittorio e Amerino Violoni, portantini; nonché i tre sanitari Giuseppe Faraci, A. Giannini, A. Ruffino.

Il direttore amministrativo di

aver consentito che nel la-

zia dei locali fosse usata una costanza parossistica. Alla Difesa sono gli avvocati Nicola Madi, Giovanni Ozio e Paolo Barraeo. Le ragioni della parte civile sono sostenuute dall'avvocato Vincenzo Sumania.

SPARO. COL MITRA PER CAPODANNO — La notte di San Silvestro scorse Giacomo Paparella imbracciò un fucile di domani dinanzi al tribunale di Perugia. Come è noto (a chi segue la vicenda), il funzionario era stato fermato, domenica, dal pretore per alcune frasi che al magistrato parvero offensive. La prima udienza si ebbe nella scorsa febbraio.

La singolarità della vicenda consiste nel fatto che il pretore era ricatto dal suo predecessore, il direttore dell'ospedale, per riceverne dei servizi per la custodia del veleno. Ai sanitari si addebita la mancata osservanza di determinate norme interne che impongono di verificare l'efficienza dei luoghi di custodia delle sostanze pericolose.

Agli imputati si contesta il

delitto di omicidio colposo, al P.s. Vincenzo D'Alessandro ripreso al direttore amministrativo del P.s. e tre «portantini» della clinica «Bellosguardo».

Compare in tribunale con altri imputati, tra i quali il genero di Totò.

Il 30 aprile prossimo compiranno in tribunale (seconda sezione), per rendere conto ai giudici della tragedia fin di un ricatto, tre sanguinari, tre portantini, la madre e tre fratellini minori. La prima volta che ha preso la parola, è stato per portare di casa, in casa aveva 8 anni; da allora non ha più smesso di seguire, del resto, l'esempio del padre, un giornalista e riuscito a sfondare 30 copie. «Qualche volta mi hanno sbattuto la porta in faccia e un giorno ho dovuto uscire a fare un po' di sport, ma non la planterò per questo». Per il primo maggio anche Vito ha preso il suo impegno: 35 copie.

● Risponderanno di omicidio colposo il direttore amministrativo, tre sanitari e tre «portantini» della clinica «Bellosguardo».

● Festeggiò la messanotte del 31 dicembre con numerose raffiche di mitra. Compare in tribunale con altri imputati, tra i quali il genero di Totò.

Un messaggio da Mosca ai lavoratori romani

E' stato inviato dal presidente del Consiglio regionale dei sindacati in occasione del 1. Maggio

Pubblichiamo il testo integrale del messaggio che il compagno Vassili Krestianinov, presidente del Consiglio regionale dei sindacati di Mosca e a nome del Consiglio regionale della R.S.F.S.R. ha fatto pervenire, in occasione della Festa internazionale del Lavoro, alla Segreteria della Camera del Lavoro di Roma e provincia.

«In occasione della giornata di solidarietà internazionale dei lavoratori — Primo Maggio — a nome del Consiglio regionale dei sindacati di Mosca e a nome del Consiglio regionale della R.S.F.S.R. — inviamo alla Segreteria, a tutti i compagni della vostra Camera del Lavoro e ai lavoratori di Roma e della Provincia calorosi frat-

teri saluti di cordiale augurio.

Vi auguriamo grandi successi nel rafforzamento della unità dei lavoratori nella loro lotta in difesa dei diritti democratici per il miglioramento

delle condizioni di vita dei lavoratori italiani, per il consolidamento dell'amicizia fra il mondo dei lavoratori e i lavoratori romani e della popolazione sovietica».

Nozze

Si sono celebrate stamattina, nella chiesa di San Lorenzo, le nozze di Giacomo Scarsella — fiduciaria prediletta del nostro antico e fedele compagno Salvatore — col genero Romeo Scarsella, che con sé ha portato il rituale viaggio di nozze, inviando gli auguri nostri più sinceri ed affettuosi.

Ieri mattina hanno coronato il loro sogno d'amore la geniale signorina Neda Puglia ed il signor Giorgio D'ottavio. Agli sposi

— La prima volta che si è incontrati — il giorno del matrimonio — era a Perugia, al Teatro Comunale.

Compariranno tutti in tribunale, domani, assistiti dagli avvocati Eugenio Di Simone, Renzo De Angelis e Cesare Mancuso.

DOMANI A PERUGIA. IL PROCESSO D'ALESSANDRO — La riunione giudiziaria, a cui si è occupato ampiamente, tra il primo pre-

cedente e il secondo, si svolgerà a Perugia, il giorno dopo.

— Viva auguriamo grandi successi nel rafforzamento della unità dei lavoratori nella loro lotta in difesa dei diritti democratici per il miglioramento

delle condizioni di vita dei lavoratori italiani, per il consolidamento dell'amicizia fra il mondo dei lavoratori e i lavoratori romani e della popolazione sovietica».

Il giorno del matrimonio — il giorno del matrimonio — era a Perugia, al Teatro Comunale.

Compariranno tutti in tribunale, domani, assistiti dagli avvocati Eugenio Di Simone, Renzo De Angelis e Cesare Mancuso.

DOMANI A PERUGIA. IL PROCESSO D'ALESSANDRO — La riunione giudiziaria, a cui si è occupato ampiamente, tra il primo pre-

cedente e il secondo, si svolgerà a Perugia, il giorno dopo.

— Viva auguriamo grandi successi nel rafforzamento della unità dei lavoratori nella loro lotta in difesa dei diritti democratici per il miglioramento

delle condizioni di vita dei lavoratori italiani, per il consolidamento dell'amicizia fra il mondo dei lavoratori e i lavoratori romani e della popolazione sovietica».

TERZO PROGRAMMA — 13: Gian Francesco Malipiero, Stagioni italiane; 13:30: La Rassegna, Geologia, a cura di Alberto Carli Bianchi; 20: L'ultimo concerto di Adel Salvatore, a cura di Adel Salvatore; 20:15: Concerto di W. Mozart, Concerto in mi bemolle maggiore, K. 299, per violino e orchestra, Stagione italiana in rappresentazione di Adel Salvatore, a cura di Adel Salvatore; 21:30: La Gita a Frascati, di Antoni Frascati, a cura di Antoni Frascati; 22:45: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

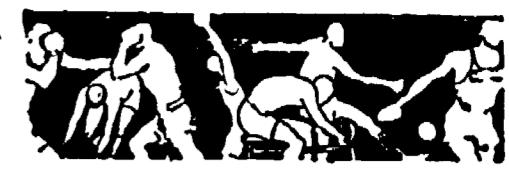
— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:30: Giornale radio, Radiotele, 21:30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del violinista Antonio J. Migno.

— 21: Giornate radio, spettacoli, 11:30: La voce del lavoro, 10:00: Alte radio, Radiotele, 20:3



Gli avvenimenti sportivi



SENZA MERITO IL SUCCESSO DEI "NOSTRI", NELLA PRIMA AVVENTURA DEI "MONDIALI,"

Italia-Irlanda 1-0 (ma quanti fischi per gli azzurri!)

IL COMMENTO TECNICO

UNA CHIARA LEZIONE

La nazionale italiana ha dimostrato i pronostici della vigilia: difatti ha giocato peggio del previsto. La vittoria degli azzurri è stata salutata con un uragano di fischi: pareva che un tifone si fosse abbattuto sullo stadio Olimpico. Il pan-demonio è durato sino a quando l'ultimo azzurro è spinto nel sottopassaggio. Il primo gol italiano, fatti a misura a uscire in coro "bifoni", "pelandroni", "bidoni", e altri simili complimenti.

Foni seduto sulla panchina scuotono la testa; e fu l'ultimo a lasciare il campo, quasi non volesse mescolarsi con gli azzurri. Eppure l'unico azzurro meritevole di un applauso era proprio lui.

Se dai bordi del prato il nostro tecnico non avesse dato una serie di alcuni suggerimenti, ben difficilmente la nazionale avrebbe conservato il vantaggio conquistato così fortunatamente nei primi minuti di gioco. A quaranta minuti dalla fine la nostra squadra è crollata, gli irlandesi stavano rompendo gli azzurri e se fosse stato così schiacciato sotto uomini in difesa gli avversari avrebbero fatto irruzione nella nostra area di rigore. Il supercatenaccio voluto dal commissario ha resistito sino a un quarto d'ora dal termine, poi si è sfasciato e stiamo stati salvati dalla bontà di un'azione di Cervato, abituato a sbattere dalle impazzite sulle palle di Lovati.

Se non ci fossimo assicurati davanti alla porta neppure con lo sfacciato aiuto del cuso avremmo evitato la sconfitta.

Foni e la fortuna hanno dato all'Italia un successo prezioso che forse ci aprirà la strada per Stoccolma: ma se nel 1958 la nazionale dovesse essere ancora questa, i dirigenzi della Federazione farebbero bene a stracciare il biglietto di invito a tenersi a casa: si risparmierebbero molti quattrini e molte umiliazioni.

La rappresentativa dell'Irlanda del Nord è mediocre, è un sottoprodotto, una surragato delle compate, classiche squadre inglesi, tanto è vero che tranne due o tre elementi (McGinn, Bingham, Orzan, Mac Ilroy) scattati anche nel mondo calcistico inglese, gli altri nazionali irlandesi ben raramente vengono allineati nelle prime squadre dei club di Londra, di Glasgow, di Newcastle da cui fanno parte. Per rimpiazzarli, il centrocampista Blanchflower, fuori dal campo, United, che la Manchester United si è rifiutato di impreziosire alla Irlanda del Nord, i nostri avversari sono stati costretti ad affidare la maglia numero cinque a Cus, un nanoerolo di soli m. 1,62, cioè di statura inferiore persino a quella richiesta per poter prestare servizio militare.

Questo Cus - quanto di meglio hanno in Irlanda e i magni vanno dicendo che sia il figlio del guardiano dello stadio di Belfast promosso nazionale all'ultimo momento per completare i quadri.

Contro questa squadra di "pellegrini", reduce da una corvée di tre partite giocate in tre giorni, gli azzurri si sono coperi di ridicolo. A metà gara erano già sfiancati, incapaci di correre.

Le ore di riposo, di sonno, le mangiate energetiche, le due settimane trascorse nella quiete più assoluta invece di trascorsi in scatti, invece di tenter e gonfiare i muscoli dei nostri giovanotti, si sono rivelate in ruoli di sudore.

L'ottimismo ingiustificato ha forse contribuito a infasciare gli azzurri che altre volte si sono battuti con coraggio e forza volontà.

Sarebbe assurdo, sarebbe un controsenso, chiedere ai nostri calciatori di saper giocare bene; sono quelli che sono: sui cardini non sbocciano le rose, però è giusto pretendere che si impegnino e che si preparino seriamente per i grandi anni dei protagonisti. L'attacco che sa soffrire, che non cede, che resiste, anche se non ha stile, non ha classe, non viene mai deriso. A dir la verità è un attacco che ogni mese percepisce circa seicentomila lire dovrebbe non solo correre ma anche saper giocare. Ma questa è un'altra discussione.

Abbiamo avuto poi di tutto: peggiori e peggiori attacchi, come le femmine eludono davanti agli scontri, caderono per terra al minimo utero e litigavano squittendo e agitando le manine con l'arbitro e con gli avversari.

I più modesti, i più schirri, sono stati i migliori; dal naufragio collettivo si sono salvati Orzan, Chiappella, i quattro Loretai, i loro fratelli, non ha demato.

Non si ripete sempre il caso di una squadra debolissima che nei primi minuti incassa una rete a calci di punizione e dopo aver attaccato per tutta la ripresa, e aver dominato, chiude l'incontro sconfitta; la palla è rotonda e questa volta abbiamo rintto ma le squadre fanno non si ferma, sfonda in questo modo. Certo l'attacco non più umiliante di una sconfitta.

Prima di concludere vorremmo consigliare alle società un metodo per risanare questo nostro calcio in rovina: diminui-

re gli stipendi a chi non sa giocare.

Siamo in regime professionistico e i calciatori sono prestatori d'opera, prestino, dunque, quest'opera e lo smettano di battere la fiacca. Se insistono devono essere colpiti nella borsa, che è il cuore di questi fantocci. I fischi dell'intelligenza pubblica romano non avevano un significato diverso dalle nostre parole.

MARTIN

Il Real Madrid in finale nella Coppa dei Campioni
MANCHESTER, 25. — L'incontro Manchester United-Real Madrid si è concluso alla pari per 2-2 (primo tempo 2-0 a favore degli spagnoli). Comunque, a causa del quoziente reti, il Real Madrid si è egualmente qualificato per incontrarsi con la Fiorentina nella finalissima della Coppa dei campioni delle squadre campioni di Europa.



Su calcio di punizione il terzino CERVATO realizza il goal della vittoria azzurra

FASE PER FASE IL RESOCONTO COMPLETO DEI NOVANTA MINUTI DI GIOCO

Ha deciso Cervato con una punizione al 4'

Le grandi parate del portiere irlandese Gregg e le numerose occasioni scippate dagli attaccanti azzurri - Tre volte i pali hanno respinto gli insidiosi tiri di Blanchflower, Simpson e Mac Morran

ITALIA: Lovati, Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Muccinelli, Galli, Firmani, Gratton, Frignani. IRLANDA DEL NORD: Gregg, Cunningham, Mc Michael; Blanchflower, Cus, Casey; Bingham, Simpson, Mc Morran, Mc Ilroy, Peacock.

ARBITRO: Gulgine (Francia).

RETE: al 4' Cervato.

NOTE: gironzolante di prezzo estate, assoluta e calda. Lo stato di grande malore vuoto, gli spettatori vengono calati intorno ai 70.000. Paganti 55.000. Incasso 45 milioni. Lively incidenti al centroterzino irlandese Cus e alla mezza di Cervato. Il primo a sfiorare la testa per due minuti dopo uno scontro con Frignani, il secondo ha riportato un forte colpo alla testa sfiorandosi con Mc Michael. La squadra italiana ha giocato in maglia bianca. L'Italia ha battuto 9-0 il Galles d'angolo, l'Irlanda del Nord 5.

tradicionali casacche azzurre. Scambio di cinture, gli inni nazionali, poi il fischio di partenza, con due minuti di anticipo.

Batte l'Italia. Tre minuti di gioco falso, nel corso dei quali saranno da registrare gli unici due spettacolari del match. Cervato, dopo due gol, fallì da off-side dell'altra sinistra Peacock. Poi, quando nessuno lo sapeva, lo scoppio della vittoria, caduto a freddo, ma tuttavia sufficiente a illudere per un po' gli impacciati spettatori romani.

Gli azzurri escono di corsa, baldanzosi, non nell'ora e mezza di gioco andranno invece a passo di marcia. Maglie bianche, questa volta, invece delle

tradicionali casacche azzurre. Solo qualche balbettio confuso, lento che a momenti sembra ora solo per la scarsa abilità della difesa irlandese, che costringe il povero portiere a volare sui suoi piedi degli attaccanti azzurri. Al 10' Gregg si esibisce in una uscita del genere sui piedi di Cervato.

Al 12', puntata degli irlandesi e Orzan deve salvarsi in angolo, in angolo sul centraffacco Mc Morran. Al 14' cala il terremoto, tutto verso il mediano Blanchflower, svoltato sul corpo di Segato, che manna in angolo. Se si fa eccezione per una puntata di Firmani su imbeccata di Galli (Gregg deve tuffarsi ancora una volta) è l'Irlanda a prendere il centrocampo. Al 22', il mediocre arbitro francese Gulgine assegna alla squadra irlandese una punizione - di seconda - in area per una spettacolare parata di Orzan e Mac Morran, ostacolata anche da Lovati, verso Blanchflower, che giunge in corsa e spara a rete decisivo, costringendo Lovati a una non facile parata in tuffo. E' la prima parata seria del nostro portiere.

L'Irlanda insiste e conclude con un altro tiro del portiere, ma non riuscirà più a sfiorare la palla. La difesa irlandese comincia a presentarsi davanti alla porta di Lovati puntando sul settore destro, dove si distinguono il mediano Blanchflower e l'ala Bingham. Gli uomini in maglia verde, tuttavia, sembrano astenici, non tirano in porta. Lovati, solo al 7' tocca la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa. Mentre i tre azzurri si scatenano, il portiere Gregg si fa scappare la palla, e palla che a un solo passo dalla sinistra di Lovati, che si lascia scorrere la palla dalla destra, manna in angolo. Se si fa eccezione per una puntata di Firmani su imbeccata di Galli (Gregg deve tuffarsi ancora una volta) è l'Irlanda a prendere il centrocampo. Al 22', il mediocre arbitro francese Gulgine assegna alla squadra irlandese una punizione - di seconda - in area per una spettacolare parata di Orzan e Mac Morran, ostacolata anche da Lovati, verso Blanchflower, che giunge in corsa e spara a rete decisivo, costringendo Lovati a una non facile parata in tuffo. E' la prima parata seria del nostro portiere.

L'Irlanda insiste e conclude con un altro tiro del portiere, ma non riuscirà più a sfiorare la palla. La difesa irlandese comincia a presentarsi davanti alla porta di Lovati puntando sul settore destro, dove si distinguono il mediano Blanchflower e l'ala Bingham. Gli uomini in maglia verde, tuttavia, sembrano astenici, non tirano in porta. Lovati, solo al 7' tocca la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto di Frignani, al 10' travolto di Cus, al 12' travolto di Muccinelli che gli restituisce la palla, ma è una palla innocua, giuntagli su lungo travolto della sua lunga rincorsa.

Gli azzurri giochecchiano. Al 7' travolto

DUE SUCCESSI DEI « NOSTRI » E NUOVA MAGLIA GIALLOROSSA NEL TROFEO DELLE NAZIONI

Il sorprendente Emiliozzi primo a Salerno ha fatto saltare la posizione di Wagtmans

Aldo Moser ha vinto la prima frazione Caserta-Napoli - Rotto il ghiaccio, speriamo che la serie continui - Wagtmans che ieri aveva chiuso gli « assi », in trappola nella trappola oggi è rimasto

(Dal nostro inviato speciale)

SALERNO. 23. — Finalmente i nostri hanno vinto. E non una, ma due volte di seguito. Infatti, il Moser è sfrecciato sul traguardo di Napoli; e l'Emiliozzi è sfrecciato sul traguardo di Salerno. Per di più, l'Emiliozzi ha fatto saltare la posizione di Wagtmans nel Trofeo delle Nazioni.

E' forse il caso di dire: troppa grazia? No. Anzi: diciamo, invece, che, rotto il ghiaccio, speriamo che la serie continui.

Il primo Moser: riva due volte al successo.

Il Moser ha piazzato il col-

le Nazioni: appare ancora più aperto che nei giorni di ieri. Tanto meglio.

Patetica è Caserta tra le erbe scarificate dei suoi giardini. Il sole illumina e dinge d'oro la « città regale ».

La seconda corsa del « Gran Premio delle Nazioni » ha ripartito da Napoli, e i due piloti di campionato di strada, quasi tutta pianeggiante, Scatti e Poblet, hanno fatto il giro di Caserta, e poi, all'inizio di Quindici, nei paraggi di Afragola, scappato Emiliozzi e Manso, in caccia del quale partono Van Steenbergen, De Bruyne, e i due fratelli Moser e Rolland. Lo strappo è poi ceduto dal gruppo, che è messo alla frusta da Albani. Un po' di « transpirazione » di strada, sul ritmo dei 40 all'ora, e finalmente, di Capodimonte, fugge Moser, che è inseguito e acciappato da Fabbri. Fuga a due: Moser e Fabbri si scappano nella discesa di Cangiaglia ed arrivano a Napoli con 11" di vantaggio sul gruppo, che ha perduto De Bruyne, Maule, Gaud, Rosello e Streicher, a terra con le gomme.

La « pista » si snoda sulla strada di Posillipo. Smanigante d'azzurro è il mare: e nel cielo, solitamente, un pomeriggio d'autunno, un piazzale di zaffiri. Folla e folla. In mezzo alla quale, fulminante, sorge Moser. E' magnifico. L'atleta. La sua azione è agile e gaillardu e rannicchia, ancora più, il suo stile. Van Steenbergen, Poblet, Poblet e Wagtmans: Cede invece, Fabbri, e Monti non ha un segnale della sua abilità; ma Van Steenbergen gli è a tiro e Wagtmans non cede la posizione di « leader ».

Sul muretto di arrivo della strada di Napoli, il Moser risulta vincitore con 4" di vantaggio su Monti. Segue Van Steenbergen a 10". Poi, gli altri.

Facciamo gli elogi e i complimenti a Moser che quest'anno, per primo, è riuscito a piantare la bandiera azzurra sulla sua pista di casa corsa dove pareggiano anche gli stranieri: mangiano un paio di sandwichs e ci mettiamo in cammino: da Napoli a Salerno il sole è a picco e la strada pare di piombo. Wagtmans trascina il gruppo, il cui marcia, all'inizio, è pigna e lenta.

Non c'è folla. I « frati » - dei « tutti in gru » - è intorso da qualche scatto. Infine, Carlesi, Emiliozzi e Baffi tagliano la corda nei paraggi di Marzullo, Bianchi, Imperi, Anegati, Valeri, Di Felice, Jacozzilli, Marzullo, Rinaldi, Mitoceci e Mora.

Il Moser ci ha dato così la prima giornata che si è risolta in difesa di Wagtmans. Il quale Wagtmans riusciva a conservare la sua posizione.

Ma ci pensava poi l'Emiliozzi a farlo saltare. L'Emiliozzi è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il carosello dei motori si è alzato al resto del sole. Gli atleti grondano sud, come le donne in un bagno, e capiscono che l'Emiliozzi e Baffi non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti - sono: Emiliozzi, Baffi, non fanno fatica a dominare la « giorra ». Vince l'Emiliozzi con 29" di vantaggio su Casella.

Il « giro » è un simpatico forte e attaccante, e alla fine della notorietà, distinguendosi nel « Giro della Campagna » e vincendo il « Giro della Sicilia ». E' nato 26 anni fa a Tarquinia e fa parte della « squadra nazionale » di Guerini. E' un forte banchetto anche arrampicato e se la canna abbastanza bene nelle corse al vento delle motociclette.

Oggi l'Emiliozzi è scappato con i suoi « assi », e Baffi, a metà della corsa in linea da Caserta a Napoli. Gli « assi » - che sono abbastanza scelti

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 Tel. 200.351 - 209.451.
PUBBLICITÀ: mm. colonnare - Commerciale:
Cinema L. 150 - Documentale L. 200 - Gchi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Meteorologia
L. 120 - Finanziaria Banche L. 200 - Lotteria
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

« PER AVER VIOLATO GRAVEMENTE LA LEGALITÀ SOCIALISTA »

L'ex ministro della Difesa magiaro condannato a 16 anni di reclusione

A maggio si riunisce il Parlamento ungherese per ascoltare una relazione di Kadar ed esaminare il piano economico per il '57 - Colloquio col presidente dell'ufficio pianificazione sui problemi economici

(Dai nostri inviati speciali)

BUDAPEST, 25. — Mihail Farkas, ministro ungherese della Difesa dal 1948 al 1953, è stato condannato dal tribunale supremo magiaro a 16 anni di reclusione perché riconosciuto « responsabile di aver violato gravemente la legalità socialista ». Ne hanno dato notizia, stamane, i giornali di Budapest, senza fornire però maggiori particolari. Farkas era stato escluso dal Partito dei lavoratori il 21 luglio 1955, ed era stato arrestato il 13 ottobre. Per lunghi anni era stato il « terzo uomo » dell'Ungheria, dopo Rakosi e Geröc. A suo carico erano poi emerse gravissime responsabilità. Anche suo figlio, colonnello di polizia, era stato tratto in arresto.

Alcune indiscrezioni sugli

alcuni mesi or sono, e si trova in attesa di processo. La notizia della condanna del presidente dell'ufficio di pianificazione, Árpád Kiss, è stata interpretata a Budapest come una conferma della severità con cui si procede ora contro i responsabili dei crimini commessi negli anni passati.

Si è appreso intanto che il Parlamento magiaro si riunirà nella prima decade di maggio per ascoltare una relazione del primo ministro Kadar, esaminare una o più leggi di carattere costituzionale e discutere il piano economico per il 1957. Nel frattempo le commissioni economiche dell'Assemblea esamineranno il bilancio preventivo per il 1957-58 e il progetto di piano economico per l'anno in corso.

A parte di Kiss, questa riunione è assolutamente necessaria per permettere un aumento del tenore di vita, anche se essa potrà determinare un rallentamento della trasformazione strutturale dell'industria progettata dal governo Kadar. La trasformazione si prefigge, in primo luogo, un più rapido sviluppo dei tipi di produzione che hanno assicurato in passato all'Ungheria un buon nome sul mercato mondiale, dai motori Diesel agli elettromotori e alle attrezture elettriche, e dell'industria leggera.

Il K Kiss si ha anche reso noto che l'aumento della circolazione monetaria verificatosi dall'ottobre in poi non desta preoccupazioni, essendo stato giustificato dall'abolizione del sistema delle consegnate obbligatorie nell'agricoltura e dalla conseguente necessità di una maggiore quantità di circolante.

A partire dal marzo la situazione è però andata normalizzandosi anche in questo campo, con un sensibile aumento del risparmio e con il ritorno alla disciplina nel pagamento delle imposte. Tutto questo complesso di problemi è stato esaminato oggi dalla « commissione economica » creata dal governo come organo consultivo, e andrà ora alle commissioni parlamentari per l'esame che precede la discussione alla assemblea.

A questo proposito, viene fatto osservare a Budapest che, in contrasto con il passato, le commissioni parlamentari stanno assumendo ora una grande funzione nel campo della vita dell'Assemblea. Le loro riunioni non hanno più il carattere

fatti che vi sarà facile pubblicare la giudicherà immediatamente una commissione amministrativa.

Mollet, che ad ogni modo dovrà far parte in questi giorni di un'annuncio di nuove misure fiscali, ha deciso di riunire ogni decisione nella settimana prossima.

Dopo l'« operazione Lacoste », infatti, gli riesce estremamente difficile raccogliere l'adesione di personalità indipendenti disposte a recarsi in Algeria

A. P.

Peick peggiora

BERLINO, 25. — Fonti di Berlino-Est riferiscono che le condizioni di salute del «Bleme» Presidente della Germania Orientale, Wilhelm Pieck, « vanno peggiorando ».

Poco prima, l'agenzia And aveva riferito che Pieck è affetto da disturbi circolatori e che non sarebbe compreso, per qualche tempo, alle ceremonie ufficiali.

Il «Bleme » è un'azione di rappresaglia effettuata dopo un'imboscata nella quale erano morti 28 soldati francesi. — Appena fu consolata la notizia della tragica imboscata, ebbe inizio una operazione a largo raggio — scrive un testimone. — Nella notte, organizzato un vero proprio caccia al maggior parte dei villaggi di questa zona sono ora in rovina e la loro popolazione sterminata per metà. L'operazione terrestre durò più di sei giorni. Gli ufficiali calcolavano a mille circa i morti in questa repressione. Un centinaio di «Bleme» arrestati furono portati a Gaye e sottoposti alle peggiori torture».

Non è possibile non sottolineare — afferma poi Léon Feix nella sua lettera — che questi fatti si iscrivono in una politica premeditata, codificata in un bollettino. « Sulla destra — si legge — la guerra politica era pubblicato dal segretariato alle Forze armate. Ecco alcune delle direttive impartite agli ufficiali: « fare la guerra, significa che tu sei sia il tecnico della distruzione che della pacificazione. Il cacciatore non quella della sua preda. — Fatto interessante: il terrore: ecco i tre principali motori umani che servono alla guerra psicologica. »

Ma il governo vuole località nomi fatti. E la lettera precisa i luoghi dove vengono effettuate le torture, i vari campi di concentramento e i nomi di alcuni dei principali servizi.

Dal canto suo, France Observateur fornisce alcune spiegazioni sulla sanguinosa settimana appena trascorsa nel corso della quale 74 soldati francesi e 700 algerini hanno trovato la morte in combattimento, anche se questa impressionante recrudescenza della guerra? E risponde: « L'azione di Lacoste ha permesso di sabotare tutte le possibilità di negoziati che si sono presentate nel corso di questi ultimi mesi ».

Stando a certi dirigenti politici francesi, il Fronte di Liberazione Nazionale algerino avrebbe fatto sapere, nella seconda quindicina di marzo che pur considerando la dichiarazione di Mollet del 9 gennaio come insufficiente, poteva accettare l'apertura di negoziati sulla base di quella dichiarazione.

Lacoste, che non voleva che il governo fosse inchiodato alle sue promesse, rispose intensificando le repressioni e moltiplicando i bollettini di vittoria. Egli voleva che i negoziati eventuali del Fronte di Liberazione apparissero come una sconfitta di debolezza. E il Fronte di Liberazione rinunciò ai negoziati.

Intanto continua a Parigi la polemica fra radicali e governo circa il ricatto posto dal ministro residente alla commissione del partito di Mendès France. Mentre il settimanale socialista « Demain » aveva rivelato che Mollet e Lacoste, scrivendo che il comitato dei radicali di recarsi in Algeria non è un successo del governo, ma una vittoria dei fascisti. Com'è dichiarata che al punto in cui stanno le cose — anche la commissione governativa non ha più senso per il semplice fatto che, se sarà accettata dal colonialista di Algeria, l'opinione

degli altri, è che si tratta di un terremoto di circa 20.30 di magnitudo: una alle 20.30 di ieri, l'altra alle 03.36. La seconda molto più forte della prima, è quella che ha provocato il disastro. L'epicentro è stato localizzato a circa 520 chilometri a sud-ovest di Fethiye e Marmaris, in una località cioè, prossima all'isola di Rodi.

Queste località si trovano in una regione assai remota del paese per cui gli aerei che portano i soccorsi sono costretti ad atterrare a Smirne, da dove gli aiuti prosegono a bordo di autocarri, i quali devono coprire una distanza di 370 chilometri che hanno più il carattere

di un centinaio di chilometri e il pericolo di incendiare le case e il ferimento di numerose persone. Le scosse sismiche si sono susseguite, ininterrottamente dalle 20.30 di ieri sera sino alle 7 di stamane. Le popolazioni, in preda al panico, hanno trascurato la notte all'aperto.

Altre scosse sismiche, di minore intensità, si sono avute al Cairo, dove una casa è crollata ed altre sono rimaste danneggiate, e a Cipro. Il ministro degli Interni iraniano, intanto, ha annunciato che in seguito al terremoto di ieri, quindici persone sono morte e 28 sono rimaste ferite nella città di Ardeshan (provincia di Isfahan, Iran centrale). Il terremoto ha inoltre provocato delle inondazioni che hanno isolato tre villaggi.

Le scosse sismiche hanno fatto tremare la terra in una vasta zona che comprende l'Iran, la Turchia, l'Egitto e il Dodecaneso - Un villaggio turco raso al suolo - Quindici morti in Persia

ATENE, 25. — Violente altri villaggi della zona sono stati seriamente danneggiati, e squassata la terra in una vastissima zona che va dall'Iran, alla Turchia, allo Isparta, al Dodecaneso, situato tra Smirne e Kocayiç, situato tra Smirne e Fethiye.

Queste località si trovano in una regione assai remota del paese per cui gli aerei che portano i soccorsi sono costretti ad atterrare a Smirne, da dove gli aiuti prosegono a bordo di autocarri, i quali devono coprire una distanza di 370 chilometri che hanno più il carattere

di un centinaio di chilometri e il pericolo di incendiare le case e il ferimento di numerose persone. Le scosse sismiche si sono susseguite, ininterrottamente dalle 20.30 di ieri sera sino alle 7 di stamane. Le popolazioni, in preda al panico, hanno trascurato la notte all'aperto.

Altre scosse sismiche, di minore intensità, si sono avute al Cairo, dove una casa è crollata ed altre sono rimaste danneggiate, e a Cipro. Il ministro degli Interni iraniano, intanto, ha annunciato che in seguito al terremoto di ieri, quindici persone sono morte e 28 sono rimaste ferite nella città di Ardeshan (provincia di Isfahan, Iran centrale). Il terremoto ha inoltre provocato delle inondazioni che hanno isolato tre villaggi.

Le scosse sismiche hanno fatto tremare la terra in una vasta zona che comprende l'Iran, la Turchia, l'Egitto e il Dodecaneso - Un villaggio turco raso al suolo - Quindici morti in Persia

ATENE, 25. — Violente altri villaggi della zona sono stati seriamente danneggiati, e squassata la terra in una vastissima zona che va dall'Iran, alla Turchia, allo Isparta, al Dodecaneso, situato tra Smirne e Kocayiç, situato tra Smirne e Fethiye.

Queste località si trovano in una regione assai remota del paese per cui gli aerei che portano i soccorsi sono costretti ad atterrare a Smirne, da dove gli aiuti prosegono a bordo di autocarri, i quali devono coprire una distanza di 370 chilometri che hanno più il carattere

di un centinaio di chilometri e il pericolo di incendiare le case e il ferimento di numerose persone. Le scosse sismiche si sono susseguite, ininterrottamente dalle 20.30 di ieri sera sino alle 7 di stamane. Le popolazioni, in preda al panico, hanno trascurato la notte all'aperto.

Altre scosse sismiche, di minore intensità, si sono avute al Cairo, dove una casa è crollata ed altre sono rimaste danneggiate, e a Cipro. Il ministro degli Interni iraniano, intanto, ha annunciato che in seguito al terremoto di ieri, quindici persone sono morte e 28 sono rimaste ferite nella città di Ardeshan (provincia di Isfahan, Iran centrale). Il terremoto ha inoltre provocato delle inondazioni che hanno isolato tre villaggi.

Le scosse sismiche hanno fatto tremare la terra in una vasta zona che comprende l'Iran, la Turchia, l'Egitto e il Dodecaneso - Un villaggio turco raso al suolo - Quindici morti in Persia

ATENE, 25. — Violente altri villaggi della zona sono stati seriamente danneggiati, e squassata la terra in una vastissima zona che va dall'Iran, alla Turchia, allo Isparta, al Dodecaneso, situato tra Smirne e Kocayiç, situato tra Smirne e Fethiye.

Queste località si trovano in una regione assai remota del paese per cui gli aerei che portano i soccorsi sono costretti ad atterrare a Smirne, da dove gli aiuti prosegono a bordo di autocarri, i quali devono coprire una distanza di 370 chilometri che hanno più il carattere

di un centinaio di chilometri e il pericolo di incendiare le case e il ferimento di numerose persone. Le scosse sismiche si sono susseguite, ininterrottamente dalle 20.30 di ieri sera sino alle 7 di stamane. Le popolazioni, in preda al panico, hanno trascurato la notte all'aperto.

Altre scosse sismiche, di minore intensità, si sono avute al Cairo, dove una casa è crollata ed altre sono rimaste danneggiate, e a Cipro. Il ministro degli Interni iraniano, intanto, ha annunciato che in seguito al terremoto di ieri, quindici persone sono morte e 28 sono rimaste ferite nella città di Ardeshan (provincia di Isfahan, Iran centrale). Il terremoto ha inoltre provocato delle inondazioni che hanno isolato tre villaggi.

Le scosse sismiche hanno fatto tremare la terra in una vasta zona che comprende l'Iran, la Turchia, l'Egitto e il Dodecaneso - Un villaggio turco raso al suolo - Quindici morti in Persia

ATENE, 25. — Violente altri villaggi della zona sono stati seriamente danneggiati, e squassata la terra in una vastissima zona che va dall'Iran, alla Turchia, allo Isparta, al Dodecaneso, situato tra Smirne e Kocayiç, situato tra Smirne e Fethiye.

Queste località si trovano in una regione assai remota del paese per cui gli aerei che portano i soccorsi sono costretti ad atterrare a Smirne, da dove gli aiuti prosegono a bordo di autocarri, i quali devono coprire una distanza di 370 chilometri che hanno più il carattere

di un centinaio di chilometri e il pericolo di incendiare le case e il ferimento di numerose persone. Le scosse sismiche si sono susseguite, ininterrottamente dalle 20.30 di ieri sera sino alle 7 di stamane. Le popolazioni, in preda al panico, hanno trascurato la notte all'aperto.

Altre scosse sismiche, di minore intensità, si sono avute al Cairo, dove una casa è crollata ed altre sono rimaste danneggiate, e a Cipro. Il ministro degli Interni iraniano, intanto, ha annunciato che in seguito al terremoto di ieri, quindici persone sono morte e 28 sono rimaste ferite nella città di Ardeshan (provincia di Isfahan, Iran centrale). Il terremoto ha inoltre provocato delle inondazioni che hanno isolato tre villaggi.

Le scosse sismiche hanno fatto tremare la terra in una vasta zona che comprende l'Iran, la Turchia, l'Egitto e il Dodecaneso - Un villaggio turco raso al suolo - Quindici morti in Persia

ATENE, 25. — Violente altri villaggi della zona sono stati seriamente danneggiati, e squassata la terra in una vastissima zona che va dall'Iran, alla Turchia, allo Isparta, al Dodecaneso, situato tra Smirne e Kocayiç, situato tra Smirne e Fethiye.

Queste località si trovano in una regione assai remota del paese per cui gli aerei che portano i soccorsi sono costretti ad atterrare a Smirne, da dove gli aiuti prosegono a bordo di autocarri, i quali devono coprire una distanza di 370 chilometri che hanno più il carattere

di un centinaio di chilometri e il pericolo di incendiare le case e il ferimento di numerose persone. Le scosse sismiche si sono susseguite, ininterrottamente dalle 20.30 di ieri sera sino alle 7 di stamane. Le popolazioni, in preda al panico, hanno trascurato la notte all'aperto.

Altre scosse sismiche, di minore intensità, si sono avute al Cairo, dove una casa è crollata ed altre sono rimaste danneggiate, e a Cipro. Il ministro degli Interni iraniano, intanto, ha annunciato che in seguito al terremoto di ieri, quindici persone sono morte e 28 sono rimaste ferite nella città di Ardeshan (provincia di Isfahan, Iran centrale). Il terremoto ha inoltre provocato delle inondazioni che hanno isolato tre villaggi.

Le scosse sismiche hanno fatto tremare la terra in una vasta zona che comprende l'Iran, la Turchia, l'Egitto e il Dodecaneso - Un villaggio turco raso al suolo - Quindici morti in Persia

ATENE, 25. — Violente altri villaggi della zona sono stati seriamente danneggiati, e squassata la terra in una vastissima zona che va dall'Iran, alla Turchia, allo Isparta, al Dodecaneso, situato tra Smirne e Kocayiç, situato tra Smirne e Fethiye.

Queste località si trovano in una regione assai remota del paese per cui gli aerei che portano i soccorsi sono costretti ad atterrare a Smirne, da dove gli aiuti prosegono a bordo di autocarri, i quali devono coprire una distanza di 370 chilometri che hanno più il carattere

di un centinaio di chilometri e il pericolo di incendiare le case e il ferimento di numerose persone. Le scosse sismiche si sono susseguite, ininterrottamente dalle 20.30 di ieri sera sino alle 7 di stamane. Le popolazioni, in preda al panico, hanno trascurato la notte all'aperto.

Altre scosse sismiche, di minore intensità, si sono avute al Cairo, dove una casa è crollata ed altre sono rimaste danneggiate, e a Cipro. Il ministro degli Interni iraniano, intanto, ha annunciato che in seguito al terremoto di ieri, quindici persone sono morte e 28 sono rimaste ferite nella città di Ardeshan (provincia di Isfahan, Iran centrale). Il terremoto ha inoltre provocato delle inondazioni che hanno isolato tre villaggi.

Le scosse sismiche hanno fatto tremare la terra in una vasta zona che comprende l'Iran, la Turchia, l'Egitto e il Dodecaneso - Un villaggio turco raso al suolo - Quindici morti in Persia

ATENE, 25. — Violente altri villaggi della zona sono stati seriamente danneggiati, e squassata la terra in una vastissima zona che va dall'Iran, alla Turchia, allo Isparta, al Dodecaneso, situato tra Smirne e Kocayiç, situato tra Smirne e Fethiye.

Queste località si trovano in una regione assai remota del paese per cui gli aerei che portano i soccorsi sono costretti ad atterrare a Smirne, da dove gli aiuti prosegono a bordo di autocarri, i quali devono coprire una distanza di 370 chilometri che hanno più il carattere